11 Domenica del Tempo Ordinario – A

Antifona d'Ingresso

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido. Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. (Sal 26,7.9)

Colletta

Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure

O Padre, che hai fatto di noi un regno di sacerdoti e una nazione santa, donaci di ascoltare la tua voce e di custodire la tua alleanza, per annunciare con le parole e con la vita che il tuo regno è vicino. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dal libro dell'Esodo. (Es 19, 2-6)

In quei giorni, gli Israeliti, levate le tende da Refidìm, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.
Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: "Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa"».

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 99

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. R.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. R.

Buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 5, 6-11)

Fratelli, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.
A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.
Il regno dei cieli è vicino: convertitevi e credete al vangelo.
Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 9, 36 - 10, 8)

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».
Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.
I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, colui che poi lo tradì.
Questi sono i Dodici che Gesù invò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Sulle Offerte

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita. (Sal 26,4)

Oppure:

Padre santo, custodiscili nel tuo nome, perché siano, come noi, una cosa sola. (Gv 17,11)

Oppure:

★ A

Annunciate che il regno di Dio è vicino; guarite gli infermi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. (Cf. Mt 10,7-8)

Dopo la Comunione

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

Uno sguardo che sente compassione

In questa Domenica l'Evangelista Matteo ci pone dentro lo sguardo di Gesù. uno sguardo che sente compassione ed è origine di gesti e parole: "*vedendo le folle ne sentì compassione*". Anche la scelta dei dodici apostoli nascerà da questo sguardo di compassione di Gesù, dalla sua cura per il suo gregge. Questo guardare di Gesù con

compassione ritorno più volte nel Vangelo di Matteo: in Mt 14,14 guarda con compassione le folle che lo cercano e "*curò i loro malati"; in Mt 15,32* è sempre guardando con compassione le folle che fa suo il loro bisogno e sazia la loro fame "*Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada"*; in Mt 20,34 la compassione di Gesù si fa carico del grido di due ciechi e dona loro la salvezza e la grazia di vederci di nuovo. Nel brano del Vangelo che ascoltiamo oggi Gesù vede le folle, sente in sé la loro stanchezza che li rende sfiniti perché non hanno una meta verso cui viaggiare, ne una via lasciandosi guidare solo dei loro bisogni e desideri. La stanchezza della folla nasce proprio dall'essere senza direzione, di vagare invano senza una guida con il rischio di seguire guide false e cieche, che non conoscono la compassione, ma l'interesse o la sete di potere. Gesù che è il vero pastore non è indifferente alla fatica del gregge, si lascia ferire da questa condizione. Vedere la folla è il primo passo di ogni missione: saper guardare e vedere i fratelli, imparare uno sguardo nuovo che sa farsi carico, che si prende cura. Compassione non è una emozione di un istante che sentiamo difronte alla sofferenza dell'altro, ma il legame profondo, che mi ferisce dentro, che muove la mia preghiera e i miei gesti, che fa si che la vita dell'altro si unisca alla mia, il suo dolore e la sua fatica siano le mie abitando gli uni negli altri fino a dare la vita per i fratelli in quell'umanità nuova che nasce dalla Pasqua di Cristo.

Gesù davanti a ciò che vede sente l'urgenza che tutti possano essere raggiunti dall'annuncio del Vangelo come via e guida per non vagare inutilmente, l'annuncio della compassione di Dio per noi tanto da mandare il suo Figlio come nostro Maestro, pastore, guida e via. Questa urgenza chiede la preghiera perché la risposta alla realtà non è frutto di calcoli e strategie umane, o da risposte a i bisogni e urgenze del momento, ma dal volere e dall'opera di Dio che si può accogliere solo grazie alla preghiera: " *La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe*!". Gesù prima di inviare i suoi li chiama a sé perché il loro andare sia testimone dell'amore ricevuto nell'intimità di un incontro con uno sguardo e un cuore che hanno avuto compassione di noi. La missione a cui sono inviati i Dodici non è quindi indicata come un fare, ma come un ricevere e donare, tra il dono e la responsabilità : "*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*".

I Dodici sono anche loro pecore perdute che sono state ritrovate da un Dio che si è fatto vicino, è entrato nella loro vita, ha sentito la loro ricerca di senso. La loro missione dovrà partire non dai pagani, ma in primo luogo da coloro che sono i vicini che la compassione di Dio ci aiuta a guardare con uno sguardo nuovo. Nulla e nessuno deve andare perduto e quella che è una folla sfinita agli occhi di Gesù è messe abbondante di cui prendersi cura perché i frutti non vadano perduti nella gioia dell'annuncio che il Regno di Dio è vicino, è qui tra noi anche in ogni sguardo di compassione che genera parole e gesti di umanità nuova.